

**Testimone:** Giovanni Viglione, impiegato

**Luogo:** Apollosa (BN)

**Argomento:** cunto

**Progetto:** C'era una volta...

**TRASCRIZIONE MEMORIA:**

**Titolo: I coglioni dei monaci**

C'era una locanda sulla strada per Apollosa che era tenuta da un locandiere molto buono e se si presentava un monaco non lo faceva pagare. I monaci si passarono la voce tra loro e la loro presenza diventò un'abitudine, tanto che la locanda stava per finire sul lastrico. La locandiera decise di prendere provvedimenti e quando una sera si presentarono dei monaci decise di prepararli una bella zuppa di rognoni. Finita la cena il marito era solito fargli vedere la locanda, le stanze, la cantina. Dopo fatto il giro la moglie, appena si allontanò il marito, disse: "Menomale che non vi ha fatto vedere tutto. Se vedevate tutto era sicuro che ve ne scappavate". I monaci incuriositi chiesero: "Perché, cosa non ci ha fatto vedere?" Allora la moglie li portò dove erano appese le soppresate. Ad Apollosa le soppresate non sono a doppia legatura ma sono tonde, tanto che assomigliano a dei coglioni. La moglie gli disse che quelli che vedevano appesi erano i coglioni dei monaci. Quando prendevano sonno il marito glieli tagliava e poi creava quelle favolose zuppe come quella che avevano cenato loro che era fatta con i coglioni del monaco di Santa Maria. Allora i monaci fuggirono. Quando il marito tornò vide i monaci scappare e li chiamò: "Dove andate? Restate a dormire qua". I monaci spaventati continuavano a correre e il marito li inseguiva dicendo: "Almeno uno, almeno uno". I monaci, pensando si riferisse ai coglioni, iniziarono a correre più velocemente e da quel giorno nessun monaco mise più piede in quella locanda.